

VITA GORLESE

Direzione ed Amministrazione: Società Editrice SS. Alessandro Ambrogio Bassiano - Bergamo - Viale Papa Giovanni XXIII, 118 - Tel. 21.23.44

La canna pensante

L'uomo non è che una canna,
la più fragile di tutta la natura;
ma è una canna pensante.

Non occorre che l'universo intero si armi per annientarlo:
un vapore, una goccia d'acqua è sufficiente per ucciderlo.
Ma quand'anche l'universo lo schiacciasse,
l'uomo sarebbe pur sempre più nobile di chi lo uccide,
dal momento che egli sa di morire
e conosce la superiorità che l'universo ha su di lui;
l'universo invece non ne sa nulla.

Tutta la nostra dignità sta dunque nel pensiero.
E' in virtù di esso che dobbiamo elevarci,
e non nello spazio e nel tempo che non sapremmo riempire.
Lavoriamo dunque a ben pensare:
ecco il principio della morale.

Blaise Pascal (1632-1662)

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Il giorno 13 gennaio si è riunito il Consiglio Pastorale Parrocchiale con il seguente ordine del giorno:

la comunità cristiana e l'accompagnamento delle giovani coppie.

La nostra parrocchia è tradizionalmente attenta al “tema della famiglia”. In particolare lo è in quest'anno pastorale 2008-2009 nel quale la nostra diocesi ha puntato tutto sul tema della famiglia.

Nei mesi di gennaio e febbraio sono molti gli appuntamenti dedicati alla famiglia:

- Incontri del percorso di preparazione al matrimonio cristiano
- festa della famiglia e celebrazione degli anniversari di matrimonio
- incontri per le giovani coppie
- adorazione Eucaristica per e con la famiglia
- giornata per la vita
- incontri vicariali per le coppie e le famiglie.



Il **gruppo “giovani coppie”** è nato nella nostra parrocchia circa undici anni fa grazie alla forte volontà di Don Aldo Morandi. La partecipazione delle giovani coppie nel tempo ha visto un momento iniziale di entusiasmo, una fase intermedia di difficoltà con alcuni abbandoni e, grazie al sostegno e all'incoraggiamento di Don Franco, vede ora la partecipazione di una quindicina di coppie.

Il numero degli incontri è volutamente contenuto a cinque/sei incontri annuali per non rendere troppo gravoso l'impegno a queste giovani famiglie che sono, tra l'altro, destinatarie di altre numerose proposte da parte dell'oratorio, della catechesi, della scuola, ecc...

Da circa due anni le ragazze del coretto hanno dato la loro disponibilità ad intrattenere i figli durante gli incontri e questo ha dato la possibilità di partecipare anche a chi non aveva l'appoggio di nonni o comunque persone disponibili per assistere i figli piccoli.

I temi trattati negli incontri sono molto vari e vengono concordati a inizio anno direttamente dagli stessi partecipanti.

Gli incontri hanno una durata di circa due ore e sono strutturati con una prima parte dedicata alla lettura e alla spiegazione di un brano della Parola (nella chiesina dell'oratorio), poi si sale nelle aule e una coppia a turno propone degli spunti di riflessione sul tema oggetto dell'incontro (precedentemente preparati con una delle coppie animatrici e con Don Franco).

Viene lasciato uno spazio di tempo a ciascuna coppia per un riflessione e uno scambio di idee “a due” e poi ci si riunisce tutti assieme per mettere in comune quanto emerso all'interno della coppia.

Questo tipo di lavoro è ciò che caratterizza il gruppo. Si cerca cioè di svolgere degli incontri in cui la coppia non partecipi solo passivamente, ma si metta in gioco mettendo in comune esperienze e riflessioni.

Lo scambio di esperienze può aiutare alcune coppie a superare problemi già affrontati da altri, la riflessione e la formazione aiuta la coppia a rimanere unita anche nelle difficoltà.

I componenti del gruppo rafforzano i legami di amicizia anche con incontri di semplice svago per gli adulti, ma anche per i figli (una ventina) che crescono conoscendosi e frequentandosi e che iniziano fin da piccoli a “respirare” il clima dell'oratorio. I legami di amicizia aiutano i componenti del gruppo a una solidarietà reciproca, anche nella gestione dei figli.

La cura e l'accompagnamento delle giovani coppie è una responsabilità di tutta la comunità parrocchiale perché dalla solidità della famiglia dipende il rinnovamento della società, ma è anche una responsabilità personale che si traduce nei consigli dati e ricevuti all'interno della propria famiglia, tra gli amici e i vicini di casa, con i colleghi di lavoro, ecc...

La parrocchia dà i numeri

Anno 2008

Alcuni numeri riassumono in modo molto schematico (e senz'altro incompleto) la vita della nostra comunità durante l'anno trascorso. Dietro i numeri ci sono ovviamente le persone e dietro le persone la presenza continua del Signore in mezzo a noi.

BATTEZZATI	34
CRESIMATI	46
PRIME CONFESSIONI	44
PRIME COMUNIONI	58
MATRIMONI	4
FUNERALI	35
SANTE MESSE	850
COMUNIONI	42.000

In ricordo di DON ALDO...

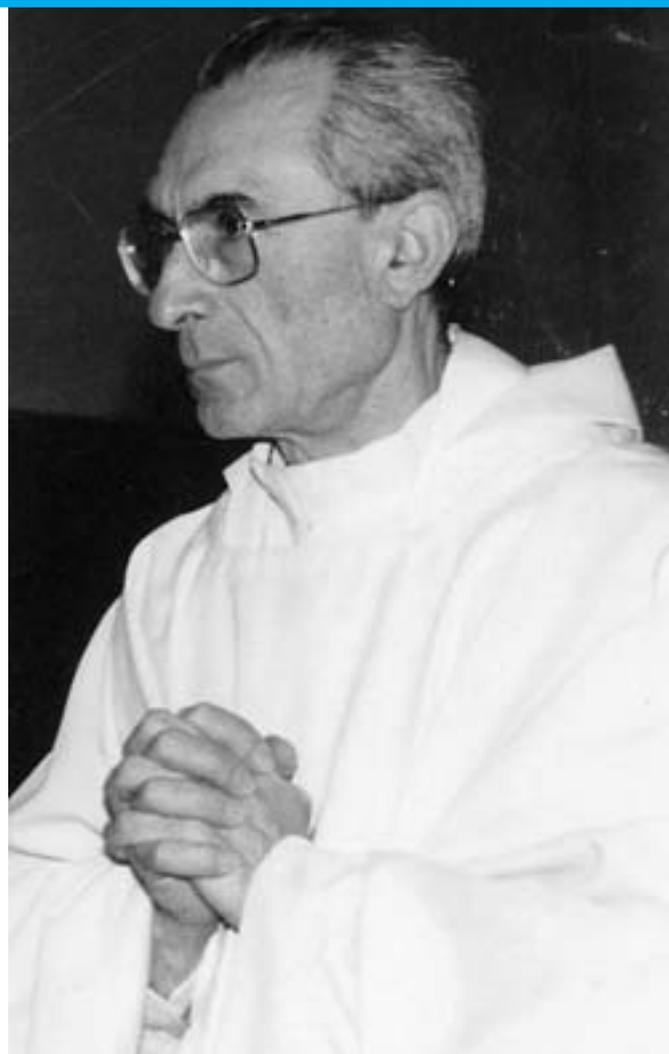
Il 27 febbraio 2002, a Vilminore, Don Aldo Morandi ha lasciato la vita terrena. Si era trasferito "tra le sue amate montagne", nel 1999, dopo la fine del suo mandato come Parroco di Gorle per ben 23 anni. E' sempre vivo il ricordo della sua esile figura nell'inseparabile tonaca nera ed il suo passo sempre affrettato.

Don Aldo, Pastore e Padre, ha vissuto intensamente il suo Ministero Sacerdotale. Lo ricordo felice la mattina del 2 aprile 1999, nella ricorrenza della sua Ordinazione Sacerdotale quando, ad una persona appena entrata in chiesa ha comunicato con grande gioia: "sa che oggi sono 50 anni che sono diventato Sacerdote?"

Don Aldo per la nostra Comunità ha realizzato opere grandi ma ciò che più conta è l'impronta che ha lasciato in noi con il suo esempio e la sua Fede. Ha dato qualcosa a tutti e a ciascuno un dono particolare. A me ha regalato questo messaggio per la vita: Dio ama sempre, anche nei fatti che non ci è dato comprendere.

Grazie Don Aldo, ti siamo immensamente riconoscenti:
perché ci hai rivelato l'Amore di Dio e con la tua vita donata ci hai insegnato ad amare con generosità e a pregare;
per il desiderio di bene che sapevi trasmettere quando ti si incontrava e per le preziose tenerezze che suggerivi per i nostri figli;
perché hai largamente donato a tutti sprazzi della tua grandissima ricchezza umana e spirituale profumati della Bontà e dell'Amore di Dio. Da lassù, nei cieli dei cieli, nella Pienezza di Dio, continua a guidarci, proteggerci e amarci.

Rachele



.. meditando la PAROLA

(Testi e dipinti di don Carlo Tarantini)



Nel contesto liturgico-pastorale - *dopo il Natale* - ove continuiamo a far nostro il mistero dell'Incarnazione di Nostro Signore Gesù Cristo, propongo alla nostra meditazione una pagina del Vangelo di Matteo nella quale il Divin Maestro rivolge anche a noi quella domanda che fece ai suoi apostoli: **“Voi, chi dite che io sia?”**; domanda che sempre occupa la mente e la coscienza dei credenti di ogni tempo e in ogni luogo. Scopo di queste poche righe non è certo quello di rispondere in modo esauriente a questo interrogativo, ma suggerire delle piste di approfondimento che aiutino la riflessione personale, la condivisione fraterna e la preghiera al servizio di quella **‘ricerca di senso della vita’** che dovrebbe essere la preoccupazione prima di ogni uomo e donna di buona volontà.

“Essendo giunto Gesù nella regione di Cesarèa di Filippo, chiese ai suoi discepoli: “La gente chi dice che sia il Figlio dell’uomo?”. Risposero: “Alcuni Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti”. Disse loro: “Voi chi dite che io sia?”. Rispose Simon Pietro: “Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente”. E Gesù: “Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l’hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli. E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli”. Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo”. (Mt 16,13-20)

Di una persona, io posso, sì, affermare qualche cosa per sentito dire, della serie: **“Ho saputo che lui... Dicono che lei...”**. Se, però, sono sinceramente interessato, allora non mi basta conoscere di lei quello che tutti dicono, ma farò di tutto per poterla incontrare, conoscere personalmente e comunicare con lei... al fine di entrare in comunione e poter, possibilmente, condividere la ricchezza del suo vissuto più autentico.

Dopo questa piccola premessa, veniamo ora al testo di Matteo. Pietro è in grado di **dire-bene** (*bene-dire*) di Gesù, non in virtù di una dottrina acquisita precedentemente - *che, in ogni caso, è bene che ci sia* - né perché, rispetto agli altri apostoli, egli è più intelligente, particolarmente bravo, meglio preparato - *qualità che, se ci sono, non guastano* - e neppure per la sua moralità che non è cosa da poco in chi, come lui, è chiamato a testimoniare la santità di Dio con la propria vita. Pietro è detto **‘Beato’** da Gesù semplicemente perché **‘ha permesso al Padre di manifestarsi in lui’**. Il Nuovo Testamento - *in un diverso contesto e tramite un altro evangelista* - ci offre un secondo autorevole esempio di... **‘beatitudine’** che riguarda Maria allorquando si reca a visitare la cugina Elisabetta. Luca racconta, così, l’avvenimento:

“In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: “Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento delle parole del Signore” (Lc1,39-45).

Maria - *dopo essere stata benedetta* - è proclamata **‘Beata’** da Elisabetta poiché ha **creduto**, cioè - *anche lei, come Pietro* - **ha permesso a Dio di entrare nel suo cuore, di abitare nella sua mente, di agire nella sua vita**. Nel **Magnificat**, la Madre di Dio, ci offre un ulteriore approfondimento della risposta a quel: **“Voi chi dite che io sia?”** - *rivolto da Gesù ai suoi apostoli* - allorquando essa esclama colma di gioia: **“Grandi cose ha fatto in me l’onnipotente e santo è il suo nome...”**

“Di Dio dovremmo dire, non tanto ciò che sappiamo di Lui o facciamo a lui, bensì quello che gli permettiamo di fare in noi, attraverso di noi e con noi”.

A quel: **“Voi chi dite che io sia?”** possiamo, allora, così rispondere:

“Signore, Tu sei Colui che sa fare grandi cose in chi sa darti fiducia, permettendo al tuo Santo Spirito di portare a compimento il progetto del Padre tuo, attraverso quelle vie che non sono le nostre vie e secondo quei pensieri che non sono i nostri pensieri”.

Ecco perchè, Pietro - avendo, come Maria, permesso al Padre di agire in lui - è chiamato beato.

A conferma di questo è importante riportare ciò che Matteo scrive nel suo vangelo subito dopo la professione di fede di Pietro che abbiamo citato all’inizio:

“Da allora Gesù cominciò a dire apertamente ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei sommi sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risuscitare il terzo giorno. Ma Pietro lo trasse in disparte e cominciò a protestare dicendo: “Dio te ne scampi, Signore; questo non ti accadrà mai”. Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: “Lungi da me, satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!” (Mt 16,21-23).

Quando Gesù annuncia il suo Mistero di Redenzione che si consumerà sulla croce, ecco che Pietro lascerà parlare, non più lo Spirito del Padre, ma il proprio buon senso, la sua ragionevolezza, dicendo ciò che pensano tutti... Così da **beato... diventerà diabolico...**

Più tardi, nell’Ultima Cena, ancora una volta Pietro mostrerà di non conoscere, né capire il suo Signore. Infatti, durante la **lavanda dei piedi** egli - sempre guidato da un suo vissuto povero di fede - non accetterà che Gesù gli lavi i piedi. Non comprende che, solo **permettendo a Gesù** di lavargli i piedi, egli potrà entrare in comunione con Lui ed essere, così, in grado di lavare a sua volta i piedi, non a Gesù, ma ai suoi fratelli.

Ma ascoltiamo il testo di Giovanni:

“Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: ‘Signore, tu lavi i piedi a me?’ . Rispose Gesù: ‘Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo’ . Gli disse Simon Pietro: ‘Non mi laverai mai i piedi!’ . Gli rispose Gesù: ‘Se non ti laverò, non avrai parte con me’ . Gli disse Simon Pietro: ‘Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!’ . (Gv 13,6-9)

Ma, la **‘durezza di cuore’** di Pietro non è ancora finita. Sempre nel corso dell’Ultima Cena, il futuro primo Papa - persistendo in quel suo **‘non permettere al Padre di rivelarsi attraverso di lui’** - rasenterà l’arroganza. Luca riporta nel suo Vangelo il dialogo che si svolge tra Gesù e Pietro:

“Simone, Simone, ecco satana vi ha cercato per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, che non venga meno la tua fede; e tu, una volta ravveduto, conferma i tuoi fratelli” . E Pietro gli disse: “Signore, con te sono pronto ad andare in prigione e alla morte” . Gli rispose: “Pietro, io ti dico: non canterà oggi il gallo prima che tu per tre volte avrai negato di conoscermi” . (Lc 22,31-34)

Il rinnegamento di Pietro sarà l’estrema conseguenza di questo suo persistente **non volersi affidare al Padre, nè fidarsi dello Spirito di Gesù**. Solo quando - con il suo peccato - avrà toccato il fondo della sua presunzione e, **soprattutto**, dopo aver colto nello sguardo di Gesù condannato a morte, la rinnovata, fiduciosa benevolenza del Maestro nei suoi confronti, solo allora, finalmente, si convertirà:

“Vedutolo seduto presso la fiamma, una serva fissandolo disse: “Anche questi era con lui” . Ma egli negò dicendo: “Donna, non lo conosco!” . Poco dopo un altro lo vide e disse: “Anche tu sei di loro!” . Ma Pietro rispose: “No, non lo sono!” . Passata circa un’ora, un altro insisteva: “In verità, anche questo era con lui; è anche lui un Galileo” . Ma Pietro disse: “O uomo, non so quello che dici” . E in quell’istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. Allora il Signore, voltatosi, guardò Pietro, e Pietro si ricordò delle parole che il Signore gli aveva detto: “Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte” . E, uscito, pianse amaramente” (Lc 22,56-62).

“Gesù gli disse per la terza volta: “Simone di Giovanni, mi vuoi bene?” . Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli dicesse: Mi vuoi bene?, e gli disse: “Signore, tu sai tutto; tu sai che ti voglio bene” (Gv 18,17ss . 21,17).

Raccontiamoci... *per conoscerci*

Passando per via Piave si rimane sempre un poco affascinati per il minuscolo campanile, la cascina mirabilmente restaurata e, al di là dei più recenti palazzi, il fiume Serio che scorre rispecchiando gli umori del tempo. Ma questo luogo è ancora più apprezzabile per le numerose giovani famiglie che vi abitano.

Questa sera la fam. Pellegrini ci attende. La calda voce di Patrizia ci introduce nella loro accogliente casa. E qui Patrizia non si smentisce, ha preparato ben due torte: due torte, due gusti. Gianmario si offre per primo al nostro “stressante” interrogatorio. Poi sarà la volta di Patrizia e di Luigi, il loro figlio.

Gianmario nasce a Valtesse. Ha appena 4 anni - siamo nel 1953 - quando la sua famiglia cambia casa e si trasferisce in un appartamento nelle case popolari della Celadina, quartiere dove frequenta le scuole elementari e medie. Nella Parrocchia Gian-

mario svolge il servizio come chierichetto quando ancora la prima Messa del giorno si “serviva” alle ore 5,30. In terza media interrompe la scuola per inserirsi nel mondo del lavoro; è assunto in un negozio di alimentari del quartiere, dove rimane per 6 anni. Nel frattempo segue un corso come vetrinista ed un corso biennale di gastronomia, che gli consente di lavorare dai ben noti sigg. Balduzzi e Grisa di Bergamo, decidendo poi di dedicarsi interamente al settore alimentare. Nel 1970 lo informano che il Consorzio Agrario di Bergamo cerca dipendenti. In quell’epoca erano ritenuti posti più sicuri e più ben remunerati. Basta un colloquio e nel giro di poche ore viene richiamato ed assunto. Sarà “ben sistemato” per 33 anni, fino all’età pensionabile. In Parrocchia – sempre in Celadina – offre il suo aiuto collaborando in alcuni lavori: nella sistemazione del campanile e nella tinteggiatura delle

aule del catechismo. Non solo, fa anche parte della compagnia teatrale San Pio X.

Patrizia, invece, è di Villa di Serio, ma nasce ad Alzano nella casa della nonna materna. Pochi giorni dopo il parto, la mamma e la piccola ritornano nella loro casa situata di fianco al Santuario della Madonna del Buon Consiglio. Terminata la scuola nel suo paese, segue un corso come segretaria d’azienda all’Istituto Clelia Gilardi e, ottenuto il diploma, viene assunta dall’Ascom di Bergamo. Tale impiego si protrarrà per 15 anni.

L’incontro fatale di Gianmario e Patrizia è dovuto a singolari circostanze. Alla compagnia teatrale della Celadina – causa teatro inagibile – verrà concesso di utilizzare il teatro dell’Oratorio di Villa di Serio per le prove dello spettacolo che stanno preparando. Nella stessa compagnia recita anche il fratello di Patrizia e lei, incuriosita, assiste alle prove. È superfluo dire che anche lei inizierà a recitare, ma i rapporti tra Patrizia e Gianmario paiono inizialmente abbastanza burrascosi, essendosi venuta ad instaurare una tipica situazione di “odio – amore”. Poi l’amore inconfessato ha il sopravvento, ed i nostri giovani attori iniziano a pensare alle nozze. Nel 1983 il matrimonio è vicino, ma un grave dolore colpisce la famiglia di Patrizia. Il papà si ammalava gravemente e, dopo poco tempo, muore. Le nozze, rimandate, vengono celebrate l’anno successivo, e proprio nel loro Santuario.

Dopo il matrimonio vivono per sei anni alla Celadina. Quando un amico li informa degli appartamenti in costruzione in via Piave non avranno



dubbi: subito acquistano quella che è tuttora la loro casa. Inizia così, nel 1990, la loro permanenza a Gorle. Ma la loro gioia è completa solo quando, nel 1993, dopo tanta attesa nasce il figlio Luigi.

Luigi è il loro orgoglio. È in 1° geometri all'Istituto Quarenghi. *“È portato per il disegno”*, dice la mamma. I genitori sperano che l'impegno dell'oggi lo prepari per un gratificante futuro professionale. Luigi ama il computer (da subito non è un mistero!) e colleziona soldatini Warhammer. Ha giocato a basket per 5 anni ed a calcio per uno. Ora, ormai prossimo alla patente, sogna il motorino. In Parrocchia è stato chierichetto ed animatore del Cre, e - dall'età di 8 anni - un assiduo frequentatore di Pianezza con la mamma. Attualmente partecipa alla catechesi degli adolescenti.

Patrizia e Gianmario sono membri molto attivi della nostra Comunità. Lei è catechista della II° elementare. Il suo impegno è incominciato dopo un pellegrinaggio ad Assisi organizzato da don Diego nel 2001. È l'inizio di un cammino di spiritualità animato dalla certezza di essere chiamata a testimoniare l'amore di Dio. *“Pur riconoscendo la tua pochezza, ti affidi al Signore, vedi tutto diversamente, anche nei tuoi limiti”*. E ancora: *“Impegnarmi, fare qualcosa vedendo negli altri il volto di Dio. Riconoscere Dio nelle piccole cose, riconoscere che Dio è Amore”*. *“I bambini che mi sono stati affidati al Catechismo - prosegue Patrizia - sono come miei figli. I bambini trasmettono tanto, anche a me”*. Oltre ad essere catechista, Patrizia canta anche nel coro della nostra Parrocchia.

E Gianmario? Non è da lui stare a guardare. Per otto anni è stato volontario nella Protezione Civile gorlese. Dal 2003, anno della pensione, è cineoperatore nel nostro cinema. Alla richiesta di aiuto di don Franco ha



aderito prontamente, e - dopo aver ottenuto il Patentino in Prefettura - ora divide questo compito con Antonio ed altri volontari. Da un anno è anche membro del consiglio di gestione del Centro Anziani. Si coglie nei gesti e nelle parole di questa coppia la dedizione e l'amore per la Comunità, espressi quasi in punta di piedi.

Poco più in là del loro bel giardino il fiume Serio scorre verso la “bassa”.

Il suo passaggio è fecondità e continuità della vita che sempre si rinnova. È come la nostra vita se lascia nel suo cammino semi di bene. Grazie per la grande affabilità e generosità, ve ne siamo tutti grati.

Rachele



Pensieri e Poesie

Segnaliamo ai nostri lettori un simpatico libro, edito di tasca propria, nel quale una signora del nostro paese ha raccolto "pensieri e poesie". Il libro è dedicato con grande affetto al marito e alla figlia e in 160 paginette raccoglie una grande varietà di testi, generalmente brevi, sempre efficaci.

Così la signora definisce la sua **poetica**:

*"Io non parlerò con il linguaggio dei poeti impegnati,
i miei versi mi piacciono in rima baciata,
vivo alla giornata,
amo la semplicità
e la metto qua e là,
esprimo il mio dolore,
credo nell'amore,
non so se diventerò qualcuno,
l'importante è esternare
e non reprimere il frutto dell'amore".*



I temi delle poesie sono molteplici; vanno dall'amore alla pace, dalla gioia alla noia, dal passato al presente, dalla disperazione alla speranza, dalla sofferenza alla rinascita, dai bambini ai nonni, dalla vita a Dio...



Alcune pagine sono delicate, denotano grande sensibilità ed emozioni raccontate quasi sottovoce:

Soave

*Soave è la tua mano
quando mi accarezzi piano,
soavi sono i tuoi occhi
quando si incontrano con i miei,
soave è la vita
quando mi porti a fare una gita,
soave è il dolore
quando penso a te amore.*

Altre pagine sono più aspre, perché segnate dalla sofferenza personale e universale:

La ribellione interiore

*Cos'è questo freddo?
Cos'è questo freddo che mi pervade tutta,
queste mani che tremano,
questa bomba che mi sento dentro,
queste lacrime che vengono ricacciate
indietro con orgoglio?*



Cos'è tutto questo?

*Uno specchio riflette la mia immagine,
io sono piena di ribellione interiore
e nessuno mi capisce;
solo io posso trasformare la ribellione
in pace ed armonia con me stessa.*

Non mancano pensieri rapidi e molto incisivi come quelli che qui ricordiamo:

“Ho scoperto l'ottimismo, uccidendo il pessimismo”.

“La paura della vita è più forte di quella della morte, perché se talvolta la morte è liberazione, la vita a volte è sopportazione”.

“La vita è una canzone, a volte triste a volte allegra, che regala sempre l'emozione di sentirsi al mondo”.

Alcune poesie sono vere e proprie preghiere in cui l'autrice chiede aiuto a Dio per affrontare le prove della vita. Segnalo “Caro Gesù”, “Aiutami o Dio”, “Il buon Dio”, “La notte”.

La notte

*Oh Dio mio,
mio Dio
ascolta la mia preghiera
quando si fa sera.
Aiuta il mio animo a trovare pace.
Che la notte
sia capace di regalarmi un giusto riposo
Per risvegliarmi al mattino
e sentirmi bene,
non avere più delle pene,
ma solo tanta voglia di fare
e non di stare ad ozio.*



In conclusione un invito alla speranza, motivato dalla fede in Dio

*Nella vita non disperare,
sempre cerca di sperare,
c'è un Dio per tutti;
prima o poi ti farà sentire
che le cose brutte possono finire
e tu lo ringrazierai ardentemente
con il cuore e con la mente.*

Per chi volesse saperne di più e leggere tutte le poesie, consigliamo di contattare direttamente l'autrice, Maddalena Salvi Lussana (tel. 035-656570) che sarà lieta di mettere a disposizione la propria pubblicazione. E' richiesto un contributo spese di €. 8,00.

Festa degli anniversari di



25 Gennaio 2009



**INTERMEDIAZIONI
SERVIZI
E INIZIATIVE
IMMOBILIARI**



Residenza Lucrezia



Gorle confinante quartiere Bajo, vendesi in costruzione ampi e signorili appartamenti in villetta tipo trilocali di 90 mq. con ingresso indipendente, taverna, giardino privato con porticato, lavanderia, box doppi, ed in mini palazzina trilocali e bilocali di varie metrature. Piani terra giardini privati. (possibilità personalizzare gli interni) ottime finiture con pannelli solari di capitolato.

Via Vittorio Veneto, 264 - 24030 PRESEZZO (BG) - Tel. 035.463190 - Fax 035.463191 - www.cegimmobiliare.com - cegimmobiliare@tin.it

VENDITA DIRETTA SENZA PROVVIGIONI



Giornata parrocchiale di Aiuto alla Chiesa che soffre

14-15 Febbraio 2009

L'“Aiuto alla Chiesa che soffre” è nata nel 1947, per iniziativa di Padre Werenfried Van Straaten, religioso premonstratense di origine olandese.

L'Europa era devastata dalla guerra, e il regime comunista aveva costretto milioni di tedeschi alla fuga dalla Germania orientale. I profughi si erano accampati in zone vicine al confine belga; migliaia di loro morirono di stenti e le popolazioni che avevano subito l'invasione nazista non ebbero pietà per gli ex-nemici che li avevano oppressi. Padre Werenfried, dall'Abbazia di Tongerlo dove risiedeva, lanciò un accorato appello: datemi una fetta di lardo! Bisognava sfamare quei poveri, spezzando le barriere dell'odio. I cattolici del Belgio e dell'Olanda risposero con generosità, e lo soprannominarono “SPEEKFATER” (Padrelardo). Si occupò subito dei sacerdoti, profughi anche loro, dotandoli di strumenti pastorali per la loro missione: ostie e vino, libri liturgici, paramenti, e anche mezzi di locomozione: biciclette, auto, moto. In seguito vennero fornite, per le missioni, anche barche a motore, grazie ai benefattori di ogni continente, come aveva chiesto il Beato Papa Giovanni XXIII.

Padre Werenfried, tornato al Signore il 31 gennaio 2003, ha lasciato numerosi scritti, che diffondeva attraverso “L'Eco dell'Amore”, il bollettino di collegamento con i seicentomila benefattori, ed anche alcuni suoi libri: “Mi chiamano Padrelardo” e “Dove Dio piange”.

Le giornate di predicazione, inaugurate da lui a metà del secolo scorso, si svolgono ancora oggi con queste modalità: un sacerdote, proveniente dall'Est Europeo o dal Terzo Mondo, offre la sua testimonianza ad una comunità parrocchiale o religiosa nelle omelie delle Sante Messe, o anche in momenti di preghiera, incontri-testimonianza, conferenze.

La storia della nostra Opera è già lunga e ricchissima di carità, ma tuttora sconosciuta in vasti settori del mondo cattolico. Per questo sentiamo il dovere di preporre alle nostre parrocchie un semplice invito: preghiera - informazione - solidarietà.

La struttura dell'Opera è essenziale e funzionale. Il Segretariato Internazionale si trova a Konigstein vicino a Francoforte. Dal 1964 al 1975 si trovava a Roma.

I Segretariati nazionali sono presenti in diciassette Paesi.

Il Segretariato Italiano si trova a Roma, in Piazza San Calisto 16, con tre filiali a Milano, Bressanone e Siracusa.

(Loredana Stucchi)



Continuano gli articoli che si propongono di far conoscere alcuni aspetti del nostro paese. Molte delle nostre vie sono intitolate a poeti e scrittori.

Via Giacomo Leopardi

Tra i maggiori poeti dell'ottocento, Giacomo Leopardi nasce a Recanati il 29 Giugno 1798.

Figlio del conte Monaldo e di Adelaide Antici, cresce in un ambiente colto ma povero di affetti. Primogenito di otto figli, studia privatamente usufruendo della ricchissima biblioteca paterna, prima sotto la guida di due sacerdoti ed in seguito da solo: impara il latino, il greco, l'ebraico ed alcune lingue moderne ed a soli 18 anni la sua formazione, già eccellente, gli permette di tradurre parte di poemi classici quali l'*Odissea* e l'*Eneide*.

Nel medesimo periodo, cade in una profonda crisi che lo porta a mettere in discussione la sua formazione: accostandosi alla poesia italiana dei secoli precedenti e studiando autori italiani e francesi contemporanei, arriva alla consapevolezza di non riuscire a manifestare agli altri la ricchezza interiore di cui è dotato. La sua salute, provata da anni di studi, peggiora notevolmente, mentre una malattia agli occhi gli impedisce, per un certo periodo, persino di leggere. Venuto meno l'unico conforto alla sua solitudine, prende avvio la sua visione pessimistica che lo porta alla percezione della nullità di tutte le cose e, allo stesso tempo, sperimenta nuove forme letterarie che contribuiranno a rendere più originale la sua produzione poetica. Nello *Zibaldone*, una sorta di diario intellettuale, convergono appunti, riflessioni filosofiche, letterarie e linguistiche fra cui spicca la meditazione di Leopardi sull'infelicità: egli ritiene che la ricerca dell'uomo di un "piacere" infinito, porti inevitabilmente ad una insoddisfazione perpetua, attenuata solamente dall'immaginazione e dalle illusioni che la natura, vista dal poeta, in questa fase, come una madre benigna, concede solo alle sue creature più primitive e meno progredite.

Nel 1822 riesce finalmente a uscire da Recanati e dalla casa paterna, percepita come una prigione, stabilendosi presso uno zio che vive a Roma. La delusione però è grande: gli ambienti letterari romani gli appaiono vuoti e meschini e la stessa grandezza monumentale della città lo infastidisce. Torna quindi a Recanati nel '23 e si dedica alla composizione delle *Operette morali* in cui il pensiero pessimistico prende il sopravvento. Dal 1825 al 1828 riesce a mantenersi con il proprio lavoro intellettuale, vivendo prima a Milano, poi a Bologna, a Firenze ed infine a Pisa, dove la dolcezza del clima allevia i suoi mali consentendogli di iniziare la serie dei "grandi idilli" fra cui spicca il componimento "*A Silvia*". Le necessità economiche lo spingono a ritornare a Recanati dove vive per circa sedici mesi nell'isolamento più totale; nell'aprile del 1830 accetta l'aiuto di alcuni amici fiorentini e lascia per sempre il paese natio iniziando una nuova fase della sua esperienza culturale. Finalmente a Firenze i suoi rapporti sociali si fanno più intensi e



partecipa con fervore al dibattito politico anche se assume posizioni in netto contrasto con l'ottimismo progressistico dei liberali. La passione amorosa per Fanny Targioni Tozzetti, sfociata in una profonda delusione, lo porta a scrivere in modo differente e gli ispira un nuovo gruppo di canti, il cosiddetto "ciclo di *Aspasia*".

In questo periodo stringe una fraterna amicizia con un giovane napoletano, Antonio Ranieri, con il quale fa vita comune fino alla morte che lo coglie a Napoli il 14 giugno 1837.

Anche nei periodi più bui il suo estro creativo non conosce sosta e fra le sue numerosissime opere citiamo le più famose: *La sera del dì di festa*, *Ultimo canto di Saffo*, *Le ricordanze*, *La quiete dopo la tempesta*, *Il sabato del villaggio*, *Canto notturno di un pastore errante dell'Asia*, *Il passero solitario* e *La ginestra*.



Come si può vedere dalla piantina riportata, la via Leopardi è situata nella zona industriale a Nord-Ovest del paese quasi al confine con Bergamo e funge da collegamento fra le vie Giosuè Carducci e Nosside.



FILM DI QUALITÀ'

marzo 2009



Mercoledì 4 marzo

IL MATRIMONIO DI LORNA di Luc e Jan-Pierre Dardenne

Lorna all'inizio del film divide l'appartamento con un drogato, Claudy. Impieghiamo un po' a capire che i due sono sposati pro forma: in cambio di un po' di soldi per drogarsi, il ragazzo belga ha accettato di sposare una profuga dell'ex Jugoslavia, che in questo modo ha ottenuto la cittadinanza. Quello che Claudy non sa è che l'organizzatore di queste nozze sta solo aspettando che lui muoia per overdose, per far sposare Lorna ad un ricco russo, anche lui in cerca di un passaporto comunitario. In compenso la ragazza intascherà quei 5 mila euro necessari per poter aprire un bar con il suo fidanzato. Matrimoni pro forma, problemi di cittadinanza, leggi comunitarie, soldi, soprattutto soldi: il punto di partenza è concretissimo e coinvolge temi di attualità come le leggi comunitarie, la giustizia, il lavoro, l'integrazione. Ma ai Dardenne non interessa dire la loro su questi temi, evitano le tentazioni "comizio" o "lezioncina ben documentata". Vogliono solo raccontare come ci si trova all'interno di queste situazioni, come la realtà sia strana e imprevedibile...E la grandezza dei Dardenne sta proprio nella loro capacità di usare le regole del cinema per mostrarci le tante facce della realtà e delle persone reali, a volte meccanismi di un ingranaggio da cui pensano di trarre un beneficio, a volte protagonisti di una ribellione che finisce per rivoltarsi contro di loro. Lorna è un esempio tra i tanti di questa possibile ribellione, di una vita che prova a rifiutare quello che tutti inseguono: i soldi, il guadagno facile, l'amoralità.

(Paolo Mereghetti)



Mercoledì 11 marzo

SOLO UN PADRE di Luca Lucini

Dermatologo trentenne, Carlo è fresco di vedovanza e padre di una bimba di dieci mesi: Sofia, detta Fagiolino. Quando i nonni della piccola partono per una vacanza, il dottore impara come sia complicato prendersi cura di un pupo; però non getta la spugna. Lo sostengono gli amici; ma soprattutto destino vuole che incontri Camille, giovane ricercatrice francese appena arrivata a Torino. Pian piano si scoprirà che il suo matrimonio non era così perfetto, né lui è così inconsolabile.

La sceneggiatura deriva da un libro di Nick Earls "Avventure semiserie di un ragazzo padre": fatica, a tratti, a mettere insieme le parti drammatiche con quelle comiche; qualche caratterizzazione è di maniera. E tuttavia si apprezzano il tono complessivamente gentile della storia, l'occhio benevolo con cui Lucini osserva i personaggi, una certa leggerezza di tocco, che saggiamente non pigia troppo sul pedale del comico, né su quello del patetico. *(Roberto Nepoti)*.



Mercoledì 18 marzo

IL GIARDINO DI LIMONI di Eran Riklis

Un film non fa miracoli, specialmente nei Territori occupati. Ma se arriva al cuore e alla comprensione di tutti forse non è inutile. Il regista Eran Riklis de “La sposa siriana” e l’attrice Hiam Abbass de “L’ospite inatteso” ci riescono con “Il giardino di limoni”. Che misura abissi e contiguità tra una questione apparentemente insolubile e la vita comune in cui sembra a portata di mano un punto di incontro. E mostra la coesistenza tra regime di occupazione e garanzie democratiche. Si tratta di quanto accade alla vedova palestinese Salma Zidane quando il ministro della difesa di Israele viene ad abitare nella villa confinante con l’agrumeto che significa tutto per lei: sostentamento e radici. Ritenendolo pericoloso, la Sicurezza impone sia raso al suolo. Aiutata da un avvocato che subisce il fascino del suo coraggio- i figli sono lontani e la comunità araba diffida di una donna con troppa iniziativa- Salma fa ricorso alla Corte suprema sollevando un caso mediatico imbarazzante. Né vittoria né sconfitta alla fine, ma una lezione di dignità. Che porta la moglie del ministro -del cui turbamento il film non approfitta: le due donne non si parlano mai- a lasciare marito e prigione di lusso. *(Paolo D’Agostini)*



Mercoledì 25 marzo

L’OSPITE INATTESO di Thomas McCarthy

Il professor Vale, maturo docente di economia nel Connecticut, vuole iniziarsi al tamburo africano. Non perché sta per morire, ma perché una vera vita non ce l’ha più da tempo. E’ vedovo, solo, insegna cose che non lo interessano da un’eternità, insomma tira avanti. Finché una sera, tornando dopo anni nel suo pied-à-terre newjorkese, lo trova abitato da una giovane coppia di immigrati illegali, il siriano Tarek e la senegalese Zainab. Chiunque altro chiamerebbe la polizia...

Anziché cacciarli, stringe con loro un’insolita quanto profonda amicizia. Che proseguirà anche quando Tarek, dopo avergli impartito i primi rudimenti di tamburo, finisce in un carcere per clandestini. Il resto conviene scoprirlo al cinema, ma se vedete un solo film americano in un anno questo potrebbe essere quello giusto. Mai visto in effetti gli Usa lacerati del dopo 11/9 rappresentati con tanta quieta drammaticità. Ogni gesto, ogni dettaglio, ogni parola detta o taciuta, urlata o bisbigliata, compone il quadro di un paese (e di un’anima) lacerata. L’ingessato professor Vale porta su di sé ciò che il resto del cinema Usa nega o rimuove. Lo strazio, il dolore, ma anche il desiderio e il piacere che può darci l’altro, il diverso. E la rabbia e l’infelicità che provoca la repressione. *(Fabio Ferzetti)*

L’unica proiezione dei film di qualità è nei mercoledì di marzo sopra indicati, alle ore 20,45.

Prezzo del biglietto d’ingresso sempre € 4,50.

Per ogni film è prevista la consegna di una scheda critica, una breve presentazione e la possibilità di fermarsi per un confronto di opinioni al termine della proiezione.

Buona visione!

Educare al rispetto dell'ambiente: un impegno etico e culturale

Due notizie:

- Luglio 2008: *il Vaticano sarà il primo stato ad emissione zero grazie alla foresta che sorgerà in Ungheria.*
- Settembre 2008: *entrano in funzione i pannelli solari che il Vaticano ha fatto installare sul tetto dell'aula Paolo VI.*

Il Vaticano, vuole così contribuire a ridurre le emissioni di anidride carbonica.

Queste ed altre iniziative partite in molte diocesi, ci fanno capire che i temi della Salvaguardia del Creato non sono affatto marginali nel pontificato di Benedetto XVI.

Per di più le due notizie ci dimostrano che la Chiesa accompagna alle azioni catechetiche *dei fatti concreti* che puntualmente riconducono ad avere fiducia nel futuro e soprattutto nell'*uomo*.

L'invito non è rivolto soltanto ai cattolici, ma a tutti. Mai rispetto a un tema si sono avute forme di collaborazione tra soggetti così distanti ideologicamente e socialmente; così come molti sono oggi i dialoghi interconfessionali, ecumenici ed interreligiosi, che si sono sviluppati attorno al tema della Creazione minacciata.

E' opinione comune che l'uomo si fermi e dia inizio a processi "virtuosi" che possano cambiare i suoi comportamenti in stili di vita sostenibili.

Tuttavia, sappiamo come sia tutt'altro che facile passare dalle buone intenzioni ai fatti.

Avviare cioè un nuovo capitolo della storia in cui si tenga conto della dignità di ogni essere vivente e di ogni cosa creata, indispensabili per le sorti del pianeta e delle generazioni future.

L'Ufficio per la Pastorale Sociale, del Lavoro e dell'Economia (Upsl) della nostra Diocesi diretto da don Francesco Poli, si colloca con le sue attività in questa direzione.

Da diversi anni l'Ufficio dialoga con le Parrocchie e con le diverse realtà locali del territorio in modo da determinare una condivisa responsabilità su *questioni* che toccano la quotidianità: *il consumismo delle società industrializzate e la relativa crisi economica, la precarietà nel lavoro, le differenze sociali sempre più emergenti, l'utilizzo delle risorse del Pianeta in una visione utilitaristica, l'inquinamento ecc.*; questioni che sono sempre più legate al **consumo sfrenato dell'ambiente**.

L'Upsl, si occupa di ciò articolando le sue azioni in quattro settori sostanzialmente interconnessi: Socio-politico, Lavoro ed Economia, Giustizia e Pace e Salvaguardia del Creato.

In questi anni sono stati attivati diversi progetti e azioni pastorali per rispondere concretamente ai bisogni delle diverse comunità, creando e fornendo strumenti per realizzare rapporti sinergici con e tra movimenti, enti ed organismi legati al mondo dell'economia, del lavoro e della tutela ambientale.

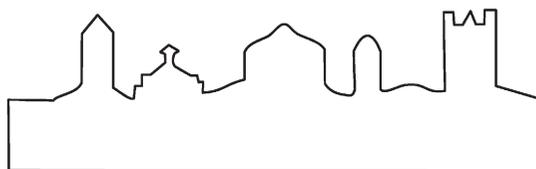
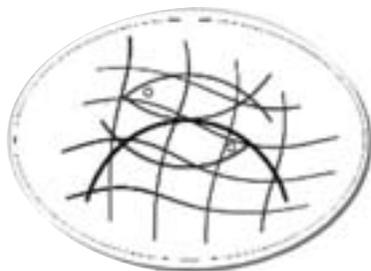


Inoltre, si promuovono e coordinano iniziative atte a formare persone che abbiano a cuore il bene comune.

L'Ufficio per fare in modo che le attività diventino un'opportunità, un servizio per le Parrocchie e per le comunità, predisporrà per il 2009 una GUIDA (che sarà distribuita a tutte le Parrocchie della Diocesi), in cui sarà possibile individuare i percorsi più congeniali per la propria realtà territoriale. Si potrà così aderire a quanto già in programma, chiedere consulenze, attivare momenti e corsi di formazione.

Nel 2006, a seguito del Progetto di etica ambientale "Una rete per il Serio" attivato a Seriate con la parrocchia, con le scuole, con il Comune ed altre agenzie educative della città, si è costituito il **Centro per la Salvaguardia del Creato**. Un'associazione Onlus, composta da più di quaranta associati per la maggior parte docenti, dirigenti scolastici, operatori diocesani e genitori, i quali non hanno voluto disperdere quanto realizzato sul territorio e si prefiggono di consolidare e approfondire le questioni etiche a riguardo. La nascita di quest'associazione è anche la dimostrazione che la Chiesa, e in questo caso quella bergamasca, sollecita sempre, ad ogni livello, una presa di coscienza dei problemi che ci circondano, producendo forme di aggregazione che possono innescare processi di cambiamento, dal basso, della nostra società.

Per avere informazioni sulle attività dell'Upsl puoi consultare il sito: www.pastoralesocialebg.it



Per conoscere l'associazione onlus **Centro per la Salvaguardia del Creato** collegati a www.salvaggiadiadelcreatobg.it

Qui di seguito proponiamo alla riflessione di tutti un recente intervento del Papa Benedetto XVI:

*“Nel racconto della creazione si parla dello Spirito creatore che aleggia sulle acque, crea il mondo e continuamente lo rinnova... Il fatto che la creazione proviene dallo stesso Spirito creatore che ha donato lo spirito anche a noi, comporta insieme **un compito e una responsabilità**. Nella fede circa la creazione sta il fondamento ultimo della nostra responsabilità verso la terra. Essa non è semplicemente nostra proprietà che possiamo sfruttare secondo i nostri interessi e desideri. È piuttosto dono del Creatore che ne ha disegnato gli ordinamenti intrinseci e con ciò ci ha dato i segnali orientativi a cui attenerci come amministratori della sua creazione...*

*Poiché la fede nel Creatore è una parte essenziale del Credo cristiano, la Chiesa non può e non deve limitarsi a trasmettere ai suoi fedeli soltanto il messaggio della salvezza. Essa ha **una responsabilità per il creato** e deve far valere questa responsabilità anche in pubblico. E facendolo deve difendere non solo la terra, l'acqua e l'aria come doni della creazione appartenenti a tutti. Deve proteggere anche l'uomo contro la distruzione di se stesso. È necessario che ci sia qualcosa come **una ecologia dell'uomo**, intesa nel senso giusto. Non è una metafisica superata, se la Chiesa parla della natura dell'essere umano come uomo e donna e chiede che quest'ordine della creazione venga rispettato. Qui si tratta di fatto della fede nel Creatore e dell'ascolto del linguaggio della creazione, il cui disprezzo sarebbe un'autodistruzione dell'uomo e quindi una distruzione dell'opera stessa di Dio...*

Le foreste tropicali meritano, sì, la nostra protezione, ma non la merita meno l'uomo come creatura, nella quale è iscritto un messaggio che non significa contraddizione della nostra libertà, ma la sua condizione.

Fa parte dell'annuncio, che la Chiesa deve recare, la testimonianza in favore dello Spirito creatore presente nella natura nel suo insieme e in special modo nella natura dell'uomo, creato ad immagine di Dio”. (22 dicembre 2008)

UN PONTE PEDRENGO-RACACIUNI



UN PROGETTO CHE SI RINNOVA

Cari amici,

come sapete quest'anno non siamo andati in Romania e pensiamo che, per come stanno andando le cose, non potremo andarci più, o almeno non con le modalità con cui ci siamo andati fino ad ora.

Ma per questo non viene a mancare il nostro impegno per essere vicini a quella realtà che abbiamo conosciuto in questi anni, con situazioni di estremo bisogno, appoggiandoci a chi là è rimasto vicino alle tante persone in condizioni disagiate.

Vogliamo perciò farvi partecipi delle nostre attività nell'anno appena trascorso:

- abbiamo spedito vestiti, scarpe, peluche a Suor Lucia, e lei ha distribuito a chi ne aveva bisogno;
- sosteniamo il progetto "un pasto caldo per gli anziani".

Abbiamo dato contributi per:

- riparare la casa di una signora anziana;
- far visitare una bambina da un oftalmologo;
- fare un intervento ortopedico e le cure da un fisioterapista ad un bambino.

Stiamo cercando di aiutare anche Don Manuel, che si è trasferito in un'altra città, a creare una nuova casa di accoglienza per bambini e ragazzi.

Ben volentieri gli abbiamo spedito un contributo e materiale per le sue attività.

Ora lui ci ha chiesto un ulteriore sforzo: segue ancora quattro ragazzi della sua ex-missione che vogliono continuare gli studi nell'Università, ragazzi che anche noi conosciamo, e che fanno fatica a portare avanti questo impegno, giacché non hanno la possibilità di pagare l'affitto di un appartamento e ci chiede se possiamo dare loro una mano.

Ci abbiamo pensato e siamo arrivati alla conclusione: questa è veramente un'opportunità per questi ragazzi, studiare nel loro paese, poter lavorare nel loro paese e magari non dover venire in Italia ad aumentare la schiera di quelli che, non trovando lavoro, sono costretti a vivere per strada con tutto quello che ne consegue.

Dopo aver discusso tra di noi, abbiamo deciso di accettare la sua proposta e ci siano presi l'impegno di pagare loro l'affitto finché avranno finito gli studi.

Come vedete noi non ci arrendiamo e andiamo avanti con il nostro progetto, di conseguenza avremo ancora bisogno del vostro prezioso aiuto e non dubitiamo che lo avremo.

Nel salutarvi e ringraziarvi di cuore vi auguriamo un sereno Anno 2009.

La "Scuola della Gente" e gli amici della Romania



P.za Papa Giovanni XXIII, 4 - 24020 - Gorle
 ☎ 035-661579 - ☎ 035-6590564
 ✉ gustinettiviaggi@virgilio.it
 www.gustinettiviaggi.it

Studio Arno s.r.l.
 Ambulatorio Odontoiatrico

Direttore Sanitario
Dr. Alessandro Freschi
 Odontoiatra e Protesista Dentale

Via Arno, 1/a
 24020 GORLE (BG)
 Tel.: 035.662104

Aut. Pubblicità San. N. 268

L'isola dei bambini
 Abbigliamento 0-16 anni
 delle migliori marche

Via Buonarroti 19/G - Gorle
 tel- 0354520098

HAIRSTYLE
 BY SILVIA
Afrodite

SI RICEVE SU APPUNTAMENTO

VIA PAPA GIOVANNI XXIII, 3
 24020 GORLE (BG)
 TEL. 035 662978

ORARI:
 MATTINO 9,00 - 12,00
 POMERIGGIO 14,00 - 19,00

ORTOFRUTTA RAVELLINI SMC



VIA MAZZUCOTELLI 5
 24020 GORLE (BG)
 INGROSSO 035.303134
 DETTAGLIO 035.295914

BAR



GEMINI
 night & day



P.zza Papa Giovanni XXIII, 16
 24020 Gorle (BG) Italy
 Tel. 035 / 661127
 chiuso domenica sera

Onoranze Funebri



Beppe e Alessandra Vavassori
 Via Dante, 21 - Seriate Via Roma, 25 - Scanzorosciate
 Tel. 035.664589 cell. 335.7120627

Gestore della Casa del Commiato
 Servizio Ambulanza 24 ore su 24

ORARI DELLE CELEBRAZIONI

SANTE MESSE
 SABATO/PREFESTIVI: ore 18.30
 GIORNI FESTIVI:
 ore 8.00-10.00-11.30-18.30
 GIORNI FERIALI: ore 9.00-17.30

NUMERI TELEFONICI
 CASA PARROCCHIALE: 035.661194
 ORATORIO: 035.663131
 DON CARLO: 339.4449366

Cerchi la frutta buona,
Maveramente buona?

La puoi trovare solo a Gorle, in via Mazzini, 26
Tel. 035 / 66.33.08



PUNTO DI VISTA

Occhiali da vista
Occhiali da sole
Lenti a contatto

Via Don Mazza, 5 - 24020 Gorle (BG)
Tel. e Fax. 035 665974

PIZZA & SFIZI



Via Papa Giovanni XXIII, 4
24020 - Gorle (BG)

Tel. 035/65.66.00

Apertura: 18,00 / 21,30
Chiuso il Martedì

Consegne a domicilio

*... E puoi partecipare
alla raccolta punti
per avere pizze in omaggio!!!*

Pompe Funebri Generali

*P.C.P. - Servizio
autoambulanze*

Telefono

035 511 054

TAPPEZZERIA RAVASIO

DI GIUSEPPE RAVASIO

✓ *tappezziere in stoffa*

✓ *tendaggi*

✓ *salotti*

✓ *tende verticali*

✓ *moquette*

✓ *carte da parati*



24020 GORLE (Bg)
Via Buonarroti, 37
Tel. 035.296260

ARTIGIANI DI TUTTA ITALIA, UBITEVI.



UTILIO SPECIALE
AFFARI

Le soluzioni che gli artigiani
stavano aspettando.

UBI Banca Popolare
di Bergamo